



# LINEE GUIDA DI GOVERNO E GESTIONE DEI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG) DI GRUPPO

## 1. Premessa

Il presente documento sintetizza i principi generali e le linee guida che disciplinano il framework di governo e gestione dei rischi Environmental, Social e Governance (ESG) del Gruppo Credem delineando:

- gli organismi di governo e le funzioni specialistiche coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi ESG
- l'integrazione dei rischi ESG nel Framework di Risk Management di Gruppo
- le metriche di monitoraggio
- il reporting

in linea con le pratiche suggerite dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato.

## 2. Ruoli e responsabilità

Alla funzione **Risk Management** del Gruppo Credem sono affidati:

- l'identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali (C&E), sociali e di governance
- il supporto nelle valutazioni relative alla strategia di decarbonizzazione (tramite l'utilizzo di scenari climatici)
- il contributo ai principali framework di disclosure legati a tematiche di Sostenibilità/ ESG
- la gestione degli esercizi di Climate Stress Test della BCE.

Il **Risk Officer** nell'ambito delle Operazioni di Maggior Rilievo esprime un parere sui prodotti di credito green/sostenibili e sulle offerte commerciali dedicate e ha inoltre la responsabilità del presidio della Compliance normativa relativamente alle aspettative di Vigilanza sui rischi Climate and Environmental.

Il **Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo**, con riferimento alle tematiche inerenti la Sostenibilità, supporta il Consiglio di Amministrazione, con funzioni consultive e propositive, per garantire una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance al fine di contribuire al successo sostenibile in coerenza con le strategie complessive del Gruppo.

In particolare:

- valuta l'effettivo allineamento alle aspettative di Vigilanza e regolamentari;
- presidia il processo di analisi e revisione dell'esposizione del Gruppo ai rischi ESG nell'ambito del processo di materiality assessment, ovvero dell'analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF;
- con particolare riferimento al framework di presidio dei rischi ESG:
  - presidia l'impatto dei suddetti fattori di rischio, all'interno delle categorie di rischio esistenti, nella valutazione della rilevanza per tutte le aree operative nel breve, medio e lungo termine, considerando diverse analisi di scenario/stress;
  - verifica la coerenza della propensione al rischio con la strategia aziendale;
  - verifica l'integrazione negli strumenti chiave di presidio dei rischi e in particolare nel processo di Risk Appetite Framework;
  - monitora l'adeguato livello di presidio e coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzarne l'efficienza;
- esamina il contenuto della rendicontazione societaria di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD) rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Nell'esercizio delle competenze sopra descritte, il Comitato tiene conto delle linee guida e dei presidi di Gruppo, inclusi quelli riconducibili al Comitato Sostenibilità Area Wealth.

### 3. Risk Management Framework

Il Gruppo Credem, consapevole delle sfide poste dal cambiamento climatico allo sviluppo del proprio business e dell'importanza di garantire un efficace presidio nel tempo finalizzato a stabilire un approccio affidabile per misurare, monitorare e gestire i rischi ESG in linea con il quadro normativo europeo in forte evoluzione in tema di sostenibilità, ha integrato i rischi ESG nel proprio framework di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente in coerenza con le proprie strategie, politiche e limiti di gestione del rischio.

Credem monitora i rischi legati ai fattori ambientali, sociali e di governance mappando i potenziali impatti negativi che attraverso specifici "canali di trasmissione" possono concretizzarsi in rischi (finanziari e non finanziari) quantificabili e gestibili.

I rischi ESG sono stati quindi integrati nei principali processi di gestione dei rischi:

- Identificazione e mappa dei rischi
- Analisi di rilevanza
- Processo RAF
- ICAAP e ILAAP
- Stress Test Framework
- gestione dei rischi tradizionali (credito, mercato, liquidità, operativo, reputazionale, etc.)

e negli ambiti di:

- wealth management
- business continuity
- esternalizzazioni

#### 3.1 Identificazione e mappa dei rischi

Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, partendo dall'analisi della normativa di riferimento e in linea con quanto previsto dalle aspettative di Vigilanza, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato progressivamente aggiornato per includere nella Mappa dei Rischi di Gruppo nuove sotto-categorie di rischio, al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti (ad esempio, rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità).

Coerentemente con la normativa di riferimento:

- *Guida BCE sui rischi climatici ed ambientali* – novembre 2020;
- *Good Practices for climate – related and environmental risk management* – novembre 2022.

i rischi climatici ed ambientali hanno due principali canali di trasmissione:

**RISCHI FISICI:** impatto finanziario derivante dal verificarsi di eventi catastrofici acuti (tempeste, inondazioni, incendi) o cronici (cambiamenti di temperatura)

**RISCHI DI TRANSIZIONE:** perdita finanziaria in cui può incorrere un'organizzazione a seguito del processo di transizione verso un'economia low carbon e climate resilient (rischi di policy, legali, tecnologici, di mercato e reputazionali).

Una sintesi delle principali categorie di rischio alle quali il Gruppo è esposto, che sono impattate dai fattori di rischio ESG è riportata sotto:

Mappa dei rischi
<p><b>rischio di credito legato ai rischi climatico-ambientali:</b> rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sul merito creditizio della controparte o sul valore delle garanzie nel breve, medio e/o lungo termine</p>
<p><b>rischio di mercato legato ai rischi climatico-ambientali</b> rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano determinare un andamento sfavorevole delle variabili del mercato e quindi una rivalutazione del rischio di mercato nel breve, medio o lungo termine</p>
<p><b>rischio operativo legato ai rischi climatico-ambientali:</b> rischio che fenomeni ambientali, derivanti da eventi naturali acuti (e.g. frane, alluvioni) e/o cronici (e.g. innalzamento delle temperature) o dalla transizione verso un'economia più sostenibile, possano avere un impatto nel breve, medio e/o lungo termine sull'organizzazione (in termini di perdite operative, ad esempio dovute a sanzioni)</p>
<p><b>rischio di liquidità legato ai rischi climatico-ambientali:</b> rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sulle fonti di finanziamento stabili nel breve, medio e lungo termine (e.g. a causa di una ridefinizione inattesa dei prezzi) e sui titoli dell'ente</p>
<p><b>rischio di impresa e strategico correlato ai rischi climatico-ambientali:</b> rischio di subire perdite a causa della scarsa reattività a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia più sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di eventi metereologici (acuti e/o cronici) e altri fattori ambientali (stress idrico, inquinamento)</p>
<p><b>rischio reputazionale legato ai rischi climatico-ambientali:</b> rischio attuale o prospettico di subire perdite riconducibili a comportamenti e condotte di business rispetto alle quali il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno il Gruppo a effetti climatici e ambientali avversi</p>
<p><b>rischi ESG:</b> rischi di un impatto finanziario negativo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti o sui rischi operativi e reputazionali da parte dei fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Environmental:</b> legati ai possibili impatti dei processi, prodotti e servizi su risorse naturali, aria, acqua, suolo, biodiversità e salute umana. Il rischio di biodiversità rappresenta il rischio finanziario che può derivare da danni agli ecosistemi naturali, i quali possono influire negativamente sulla stabilità e redditività delle esposizioni creditizie o degli investimenti.</li> <li>• <b>Social:</b> legati alla sicurezza, condizioni e salute sul lavoro, diritti dei lavoratori, diritti umani, partecipazione ed equità di genere, etc</li> <li>• <b>Governance:</b> legati all'anticorruzione, antiriciclaggio, presenza di iniziative e regole volte a garantire un business etico, governance solida e trasparente, gestione dei rischi e cybersecurity.</li> </ul>

*Tabella n.1*

### 3.2 Analisi di rilevanza

Una volta identificate le sotto-categorie di rischio climatico-ambientale, social e governance potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, viene effettuata l'analisi di rilevanza al fine di valutare la materialità dei fattori ESG su differenti orizzonti temporali:

- breve termine: entro i 3 anni, in coerenza con le logiche sviluppate in sede di RAF, ICAAP e ILAAP
- medio termine: da 3 entro 7 anni, orizzonte definito per far ricadere il punto di osservazione al 2030, considerato snodo importante della transizione climatica (obiettivo UE di riduzione GHG nette del 55% entro il 2030)

- lungo termine: oltre i 7 anni sino al 2050, in coerenza con i target globali di decarbonizzazione degli Accordi di Parigi e con lo scenario Net Zero al 2050.

L'analisi di rilevanza, che è alla base dei principali processi di gestione dei rischi (RAF, ICAAP, ILAAP, RRP, ecc.), viene aggiornata con una frequenza almeno annuale e relativamente ai rischi ESG ha subito nel corso degli ultimi anni continue evoluzioni in termini di perimetro dei rischi e di metodologie utilizzate, tramite l'utilizzo di approcci quantitativi e/o qualitativi.

Le analisi sul **rischio di credito** sono state integrate indagando:

- l'impatto, in termini di concentrazione delle esposizioni, dei fattori fisici (sia acuti che cronici) e di transizione nel breve, medio e lungo termine sia sulle controparti che sugli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie o oggetto di leasing;
- la materialità dei rischi environmental (fattori di rischio: biodiversità, rifiuti, stress idrico e degradazione del suolo), social e governance. I rischi Environmental sono stati analizzati sia sul perimetro controparti che immobili ed in particolare è stata sviluppata una metodologia interna per la biodiversity footprint e una prima stima quali-quantitativa del costo del danno relativo alla concentrazione delle esposizioni del gruppo verso controparti con punteggi relativi ai risk driver della biodiversità più elevati.

Relativamente al **rischio di mercato** è stata costruita una heatmap settoriale per valutare l'impatto dei rischi Environmental (sia fisici che di transizione), Social e Governance sul portafoglio investimenti del Gruppo Bancario (banking e trading book). In aggiunta, per la parte dei rischi climatici, è stata utilizzata la metrica Multi-horizon Climate Value at Risk (CVaR) a livello di emittente per effettuare l'analisi sul breve, medio e lungo termine sulla base degli scenari forniti da NGFS.

Per valutare la materialità dei rischi Climate & Environmental sul **rischio di liquidità**, è stata condotta sia un'analisi finalizzata a valutare l'impatto del rischio fisico sui depositi retail nel breve, medio e lungo termine sia l'impatto del rischio environmental sul portafoglio titoli in analogia a quanto fatto sul rischio di mercato.

Per il **rischio operativo** sono state analizzate le evidenze rivenienti dai processi di RSA e LDC sul rischio climatico fisico e di transizione e sui rischi Social e Governance. E' stata inoltre effettuata una quantificazione dell'impatto delle minacce di rischio fisico sugli immobili di proprietà del Gruppo e sulle sedi fisiche degli outsourcers (FEI e FEI ICT) per valutare l'esposizione del valore di mercato del patrimonio immobiliare del Gruppo e del valore contrattuale delle esternalizzazioni alle minacce di rischio fisico. Relativamente al rischio di transizione sono stati identificati due principali canali di trasmissione (mancata conformità normativa e rischio di greewashing) ed è stato adottato anche un approccio qualitativo in base all'operatività svolta dalle società del gruppo.

In ambito **rischio reputazionale** il Gruppo ha ricondotto alle categorie Environmental, Social e Governance gli eventi oggetto dell'approccio quantitativo utilizzato dal Gruppo per la stima della Reputational Loss (in coerenza con gli standard topics della CSRD), identificando in tal modo alcuni potenziali scenari. In aggiunta, per valutare la materialità del rischio reputazionale derivante da fattori C&E, è stato considerato anche un approccio qualitativo, individuando quali società del Gruppo siano potenzialmente esposte ad un rischio reputazionale legato a componenti C&E, sulla base della tipologia di operatività svolta (prodotti, servizi e clienti).

Per verificare l’impatto dei Rischi climatico-ambientali sul **rischio strategico** è stata effettuata un’analisi preliminare volta a verificare quali siano, all’interno del portafoglio creditizio del Gruppo Credem, i settori che emettono maggiori quantità di gas serra tra quelli attenzionati dalla “Net Zero” (IEA) e poi è stata misurata la contribuzione, in termini di emissioni assolute (Scope 1 e Scope2) delle controparti dei settori rientranti nel perimetro individuato, verso cui è esposta la singola entità giuridica, sul totale di emissioni prodotte dalle controparti verso cui è esposto il Gruppo.

### 3.3 RAF

Il Gruppo Credem valutando da sempre, come elemento fondante, la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, determina la propria propensione al rischio, attraverso l’attuazione di un processo di governo e gestione del “Risk Appetite Framework” (RAF). Il RAF rappresenta il processo attraverso il quale il Gruppo identifica i propri obiettivi di rischio in coerenza con la strategia aziendale (fase di validazione) e, nel corso del tempo, verifica che il profilo di rischio sia in linea con tali obiettivi (fase di monitoraggio).

Il Processo RAF viene determinato a livello di Capogruppo e prevede la formalizzazione di un documento sintetico (Risk Appetite Statement), approvato almeno annualmente dal Consiglio di Amministrazione, in grado di fornire una visione olistica dei rischi del Gruppo su un orizzonte temporale di un anno in coerenza con la Pianificazione. Al fine di identificare il perimetro dei rischi inclusi, il Gruppo si basa sulle risultanze dell’analisi di rilevanza sopra descritta.

All’interno del RAS vengono inoltre identificati gli indicatori che, nella fase di monitoraggio, consentono di verificare la coerenza tra il profilo di rischio e le strategie aziendali. I rischi climatici e ambientali sono stati integrati con una serie di indicatori di monitoraggio riportati nel capitolo 4. *Key Risk Indicators (KRIs)*.

### 3.4 ICCAP e ILAAP

L’obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali in condizioni attese e di stress secondo la duplice prospettiva: Normative Internal Perspective (NIP) ed Economic Internal Perspective (EIP) e su un orizzonte di 3 anni. L’analisi di rilevanza viene utilizzata anche per l’individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione all’interno dell’ICAAP, per cui i rischi ESG sono stati ricompresi all’interno delle famiglie di rischio tradizionali. Per tali rischi all’interno dell’ICAAP sono state descritte le metodologie di quantificazione e le misure di attenuazione e controllo.

I fattori climatici e ambientali sono stati integrati anche nelle analisi di scenario effettuate in ambito ICAAP. Le metodologie di stress e le metodologie di determinazione degli scenari adottati per lo stress testing in sede ICAAP sono parte integrante del framework di stress test, quindi per maggiori dettagli si veda il paragrafo 3.5 *Stress Test Framework*.

Nell’ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che costituisce il processo interno adottato dalla Banca per la valutazione dell’adeguatezza del profilo di rischio liquidità e funding e dell’impianto di governo, gestione e monitoraggio del rischio stesso, è stata inserita l’analisi di materialità trimestrale (Risk Identification) sui rischi climatici e ambientali e sono stati aggiunti ulteriori fattori di stress per cogliere anche gli impatti derivanti da tali rischi (sia analisi qualitative di impatto che quantitative) negli indicatori di liquidità a breve termine.

### 3.5 Stress Test Framework

Il Gruppo Credem svolge attività volte a monitorare e individuare nel continuo l’emergere di nuove minacce, vulnerabilità e mutamenti nella realtà in cui si trova ad operare. Per fare ciò la Banca conduce una serie di prove di stress aventi ad oggetto tutti i portafogli e le tipologie di rischio, con l’obiettivo di fornire un quadro completo

dei potenziali effetti negativi che possono derivare dai rischi a cui il Gruppo risulta esposto o da evoluzioni del contesto macroeconomico. Il Gruppo deve inoltre verificare che gli scenari prospettici e di stress siano sempre adeguati, provvedendo eventualmente ad adattarli ed aggiornarli sulla base delle nuove circostanze che incidono sul modello di business e sul contesto economico finanziario di riferimento.

Il Gruppo conduce esercizi di sensitivity analysis, reverse stress test e scenario analysis che vengono utilizzati a supporto dei principali processi di risk governance e pianificazione (budget, forecast, RAF, ICAAP e ILAAP, Recovery Plan,...). L'analisi di scenario si propone di rappresentare diverse possibili evoluzioni del contesto macroeconomico e finanziario nel quale il Gruppo si trova ad operare, sulla base di scenari definiti, dato un certo orizzonte temporale, da un insieme combinato di variabili e shock.

Relativamente all'inserimento delle componenti connesse al rischio climatico nel framework di stress testing, il Gruppo ha:

- integrato il Recovery Plan con i fattori di rischio legati al clima sia nello scenario sistemico che in quello combinato. In particolare:
  - sono stati considerati gli effetti di un evento climatico estremo sul patrimonio immobiliare del gruppo;
  - è stata incluso l'impatto sul provisioning dei crediti in bonis di:
    - rischio transizione per le imprese, che impone specifiche svalutazioni sulle imprese maggiormente esposte al processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile;
    - rischio fisico sulle garanzie, che comporta un impatto sulla LGD degli immobili in base all'esposizione al rischio alluvione.
- incluso l'impatto del rischio climatico nello scenario avverso del RAF tramite:
  - una metodologia volta a valutare, in termini di impatto sull'Expected Credit Loss, il rischio di transizione sulla Probability of Default (PD) tramite l'utilizzo degli scenari NGFS, e sia il rischio fisico che il rischio di transizione in termini di svalutazione delle garanzie immobiliari (haircut sul valore del collateral);
  - l'utilizzo del CVar (sulla base degli scenari forniti da NGFS) sul portafoglio titoli.
- i fattori C&E sono stati integrati nell'ICAAP 2024 per valutare:
  - lato rischio di credito, l'impatto del rischio di transizione sulla PD e l'impatto del rischio fisico sul valore della garanzia seguendo la stessa metodologia utilizzata nello scenario avverso del RAF;
  - per il rischio di mercato, attraverso l'adozione del Climate Value at Risk (CVaR), è stata stimata la perdita potenziale che potrebbe verificarsi nel portafoglio di investimenti in diversi scenari climatici (forniti da NGFS);
  - i danni al patrimonio mobiliare e immobiliare e i mancati guadagni per interruzione operatività a causa di un evento di rischio fisico;
- in ambito rischio di liquidità, i rischi climatici e ambientali sono stati integrati oltre che nell'ILAAP 2024 anche nei processi di Stress Test. L'impatto complessivo degli stress, viene applicato giornalmente alla posizione di liquidità (Gap cumulato a 1 mese) e viene presentato regolarmente in sede di Comitato ALM negli indicatori di breve termine. L'aggiornamento degli impatti in relazione ai rischi ESG, ha frequenza mensile per quanto concerne gli shock sulla raccolta (depositi Retail), trimestrale per quanto concerne lo shock sulla CBC (portafoglio titoli).

### 3.6 Processi di gestione dei rischi tradizionali

#### Rischio di Credito

In linea con le aspettative di Vigilanza, i rischi climatico-ambientali sono stati integrati nei principali processi di gestione del credito (origination, concessione e monitoraggio). In particolare il Gruppo Credem considera i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi pertinenti del processo di concessione del credito alle controparti aziende valutando e analizzando il livello di esposizione delle controparti richiedenti verso tali fattori e ne effettua il monitoraggio all'interno dei propri portafogli. Inoltre i rischi climatici e ambientali sono stati integrati sia nel processo di determinazione del valore delle garanzie sia nel processo di revisione. Per maggiori dettagli si rimanda all'*Estratto ESG: Policy di Gruppo Crediti*.

In aggiunta, nell'ambito del percorso di progressivo allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di inclusione delle tematiche ESG nel Framework di Risk Management, il Gruppo ha avviato una progettualità che ha l'obiettivo di introdurre i principali fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli contabili IFRS9.

In particolare saranno gestiti i seguenti fattori di rischio:

- «Rischio Fisico» sul portafoglio Mutui e Leasing immobiliari: espresso tramite la riduzione del valore delle garanzie immobiliari, al fine di rappresentare l'ipotetico danno apportato da eventi climatici (alluvioni e frane), in relazione alla rischiosità del territorio in cui è ubicato l'immobile.
- «Rischio di Transizione» sul portafoglio Imprese: volto a rappresentare la minore redditività in cui le Imprese potrebbero incorrere nell'ambito del processo di adeguamento verso un'economia più sostenibile.

Le attività progettuali di realizzazione del modello sono in corso, entrambe le evolutive descritte comporteranno un aumento delle rettifiche di valore e saranno quantificate considerando diversi scenari climatici ad integrazione degli scenari macro-economici già previsti dall'attuale impianto.

#### Rischio di mercato

Al fine di quantificare il potenziale impatto finanziario dei rischi fisici e di transizione, è stata introdotta la metrica Climate VaR. Tale metrica stima quali potrebbero essere le perdite attese scaturite da uno scenario climatico avverso, selezionato tra quelli proposti dal Network for Greening the Financial System (NGFS). In particolare, è stato adottato lo scenario più sfavorevole tra "Below 2°C" e "Delayed Transition".

Il Climate VaR è calcolato mensilmente sulla componente corporate e financial del portafoglio di proprietà (Banking Book e Trading Book) e verrà sottoposto a un limite operativo come previsto dal Regolamento Finanza.

#### Rischio di liquidità

In linea con quanto stabilito dagli standard internazionali e con quanto richiesto dalle Autorità competenti, il Gruppo ha integrato i rischi climatici – ambientali anche all'interno della gestione del rischio di liquidità.

Al fine di valutare la materialità e l'impatto del rischio fisico e di transizione in relazione al rischio di liquidità, il Gruppo ha adottato un approccio che si differenzia a seconda dello strumento analizzato.

In particolare:

- Depositi - controparti retail: è stata presa in considerazione l'ubicazione geografica degli immobili, in quanto ipotizzato che essa sia associabile alla località di intestazione del conto corrente del cliente retail. Partendo dalla base dati ISPRA è stato possibile disporre di una overview della pericolosità

associata a frane e alluvioni per l'intero territorio nazionale italiano (eventi reputati dal Gruppo come ad alto rischio per la tipologia del portafoglio dei conti correnti).

- Portafoglio titoli: in coerenza è stata adottata la stessa metodologia implementata in ambito rischi di mercato. Al fine di valutare gli impatti sul portafoglio investimenti dei rischi C&E, il Gruppo ha predisposto una heatmap che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sui tre pillar Environmental, Social e Governance (ESG), all'interno cui si posizionano i rischi C&E.

#### Rischio operativo

I processi di gestione dei rischi operativi, Loss Data Collection e Risk Self Assessment, sono stati integrati al fine di catturare anche i fattori di rischio Environmental, Social e Governance consentendo così di prendere in considerazione questi fattori e il loro potenziale impatto nell'ambito delle fasi di monitoraggio e controllo e di mitigazione del processo complessivo di gestione del rischio operativo. In particolare, relativamente al processo di Loss Data Collection, sono state definite le linee guida di classificazione per gli eventi di perdita operativa legati ai fattori ESG che ne permettono l'identificazione all'interno del database di Gruppo delle perdite operative. In aggiunta, i questionari di Risk Self Assessment (processo di misurazione che mira a valutare, con frequenza almeno annuale, il livello di esposizione ai rischi operativi complessiva e per segmenti di operatività rilevanti), sono stati integrati con domande attinenti alle tematiche Environmental, Social e Governance. Il processo di RSA determina i valori di Perdita Attesa, Inattesa e VaR prospettici. La Perdita Attesa complessiva (quindi inclusiva dei valori relativi ai temi ESG) viene inserita nel Budget relativo all'anno successivo.

#### Rischio reputazionale

La metodologia utilizzata per la valutazione del Rischio Reputazionale è finalizzata ad addivenire ad una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale. L'approccio utilizzato dal Gruppo per la stima della Reputational Loss prevede l'identificazione di una serie di eventi da sottoporre ad un campione di clienti tramite un questionario. Al fine di prendere in considerazione i fattori Environmental, Social e Governance e il loro potenziale impatto nell'ambito del processo complessivo di gestione del rischio reputazionale, sono state introdotte nel questionario domande relative alle tematiche ESG ed è stata effettuata una riconduzione agli standard topics (ESRS) della CSRD. La Perdita Inattesa derivante da tale stima viene inclusa nello scenario avverso dei processi RAF e ICAAP.

#### Wealth management

Le società dell'area wealth hanno avviato già da alcuni anni importanti attività e progettualità finalizzate ad integrare e valorizzare il fattore ESG nei processi di investimento, nella gamma prodotti, nelle attività di governance, nella formazione dei dipendenti nonché nei servizi di consulenza erogati alla clientela. A tal proposito il **Risk Management di Gruppo** presidia e valida le metodologie adottate per l'integrazione dei rischi ESG nei processi di investimento (e.g. metodologia di calcolo score ESG proprietario, Principal Adverse Impact indicators, ...) ed effettua controlli di secondo livello su processi, dati ed elaborazioni svolte dalle società dell'Area (e.g. controllo rispetto del regime di esclusioni nei portafogli gestiti per conto della clientela, controllo limiti di esposizione relativamente allo score ESG, ...).

Con specifico riferimento ai rischi climatici e ambientali, all'interno delle singole società è in corso di attuazione il Piano di Interventi triennale redatto in risposta alle Aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia sui rischi C&E di aprile 2022. Nell'ambito di tale Piano, dopo aver condotto un'analisi di materialità diretta ad identificare quali rischi derivanti da fattori C&E possano essere rilevanti per le società dell'Area, il Risk Management si doterà di apposite metriche quantitative per la misurazione del rischio di mercato e di liquidità derivante da fattori C&E.

#### Business Continuity

Uno degli impatti causati dagli eventi climatici e ambientali di rischio fisico sono le perdite dovute all'interruzione della continuità operativa che può derivare dai disastri naturali. Per tale motivo, nel il piano di continuità/resilienza operativa, aggiornato annualmente, sono stati introdotti nuovi scenari specifici, derivanti

dalle valutazioni dei criteri ESG quali minacce relative a vento forte/tromba d'aria/cicloni mediterranei (Tropical Like Cyclones - TLC)/grandinata/ondate di calore. Per ogni sito logistico ospitante un'attività critica per il funzionamento della Banca, sono stati valutati i rischi di accadimento su una scala qualitativa in base alle fonti informative rese disponibili su siti ufficiali di analisi come Arpa, ISPRAmbiente. Sono state pertanto definite le procedure operative di trasferimento dell'attività in siti alternativi sicuri nei rispettivi scenari.

#### Esternalizzazioni

Nel processo di gestione delle esternalizzazioni del Gruppo Credem è stato definito un framework strutturato per l'identificazione, la valutazione e la mitigazione dei rischi che derivano dalla collaborazione con un fornitore in relazione ai servizi erogati. Con l'introduzione del regolamento sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e il principio della doppia materialità, le aziende devono considerare non solo l'impatto dei loro comportamenti su aspetti ESG, ma anche l'impatto di tali aspetti sul loro stesso business: per tale motivo nella fase di onboarding di un fornitore, nell'ambito della valutazione dei rischi ad esso associati, il Gruppo ha introdotto la valutazione dei rischi ESG tramite la compilazione di un questionario. Inoltre, nella fase di valutazione del rischio fornitore-fornitura è stata introdotta la valutazione dei rischi climatici e ambientali relativi ai fornitori sotto tre aspetti:

- il rischio che vi siano dei fattori di rischio climatico ed ambientale che possono compromettere l'attività esternalizzata
- il rischio che la posizione geografica del fornitore aumenti l'esposizione a rischi climatico-ambientali (la localizzazione dei fornitori in aree soggette ad alti rischi climatico-ambientali può aumentare la vulnerabilità delle attività esternalizzate)
- se il piano di continuità operativa dei fornitori considera i risk driver climatico-ambientali.

#### 4. KEY RISK INDICATORS (KRIs)

Il Gruppo ha introdotto una serie di key risk indicators, sia di primo livello (processo RAF) che di secondo livello (processo SREP), al fine di monitorare l'impatto dei rischi climatici e ambientali di transizione e fisici sul rischio di credito e di mercato.

Gli indicatori SREP monitorati all'interno del **Comitato Risk Management di Gruppo** sono:

Tipologia indicatore	Rischio	Rischio C&E	Indicatore
<i>Di concentrazione</i>	<i>Rischio di Credito</i>	<i>Transizione</i>	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende ad alto rischio C&E di transizione alla data di riferimento
			Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie con immobili a garanzia verso classi energetiche peggiori (classi F e G)
			Indicatore di flusso che monitora le nuove erogazioni creditizie con immobili a garanzia verso classi energetiche peggiori (classi F e G) e la rispettiva evoluzione nel periodo di riferimento
		<i>Fisico</i>	Indicatore di stock che monitora il numero di rapporti creditizi con immobili a garanzia ad alto rischio C&E fisico
			Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie con immobili a garanzia ad alto rischio C&E fisico
			Indicatore di flusso che monitora le nuove erogazioni con immobili a garanzia ad alto rischio C&E fisico e la rispettiva evoluzione nel periodo di riferimento

			Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende ad alto rischio C&E fisico
<i>Di intensità</i>		<i>Transizione</i>	Indicatore che monitora il grado di esposizione della Banca alle controparti ad alta intensità di emissioni di Scope 1 e 2 (WACI)

Tabella n.2

All'interno del RAS sono stati definiti due KRI di primo livello, uno per il rischio di credito e uno per il rischio di mercato, per i quali sono state calibrate le soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance al fine di attivare le procedure di escalation in caso di superamento di suddetti limiti.

Tipologia indicatore	Rischio	Rischio	Indicatore
<i>Di concentrazione</i>	<i>Rischio di Credito</i>	<i>Environmental</i>	Indicatore di stock che monitora le esposizioni creditizie verso aziende ad alto rischio Environmental alla data di riferimento
	<i>Rischio di Mercato</i>	<i>Environmental</i>	Indicatore che monitora l'incidenza degli investimenti in titoli a rischio Environmental basso

Tabella n.3

## 5. Rendicontazioni

Tutte le tematiche relative alla gestione e governo dei rischi Environmental, Social e Governance sono state integrate nei flussi di rendicontazione già esistenti sui singoli processi del Framework di Risk Management e disciplinati nella normativa interna vigente.

A tale scopo, infatti:

- la definizione dei rischi ESG e le relative analisi di materialità sono contenute all'interno del documento relativo al "Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP, RAF" che, con frequenza almeno annuale, viene aggiornato e rendicontato in **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** e deliberato dal **Consiglio di Amministrazione**;
- la validazione delle soglie di Risk Appetite e Tolerance degli indicatori Environmental di primo livello sono contenute nel Risk Appetite Statement che, con frequenza annuale, viene rendicontato in **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** e deliberato dal **Consiglio di Amministrazione** insieme al manuale degli indicatori che ne dettaglia le metodologie di calcolo;

- il monitoraggio degli indicatori C&E di primo livello viene portato trimestralmente in **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** mentre gli indicatori C&E di secondo livello (SREP) vengono rendicontati trimestralmente in **Comitato Risk Management**;
- i resoconti annuali CAAP e ILAAP sono stati integrati con tutti gli aspetti relativi ai rischi ESG e annualmente portati in **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** e in **Consiglio di Amministrazione**;
- il Framework di Stress Test è stato integrato con le analisi di scenario condotte in ambito climate and environmental e viene portato in **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** e in **Consiglio di Amministrazione**;
- i report di Loss Data Collection e Risk Self Assessment sono stati integrati con le viste sui fattori ESG. Le risultanze vengono portate in **Comitato Esecutivo (LDC)** e in **Consiglio di Amministrazione (RSA)** previo passaggio in **Comitato Risk Management di Gruppo** e **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo**;
- le analisi sui rischi reputazionali contengono una vista sui fattori ESG e vengono portate in **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** e in **Consiglio di Amministrazione**;
- relativamente al rischio di mercato, vengono date alcune evidenze sui rischi climatici-ambientali nel report giornaliero assunzione rischi finanziari e nel report Analisi Rischi Finanziari che viene portato trimestralmente in **Comitato Esecutivo**.